

Novara, 06/4/2018

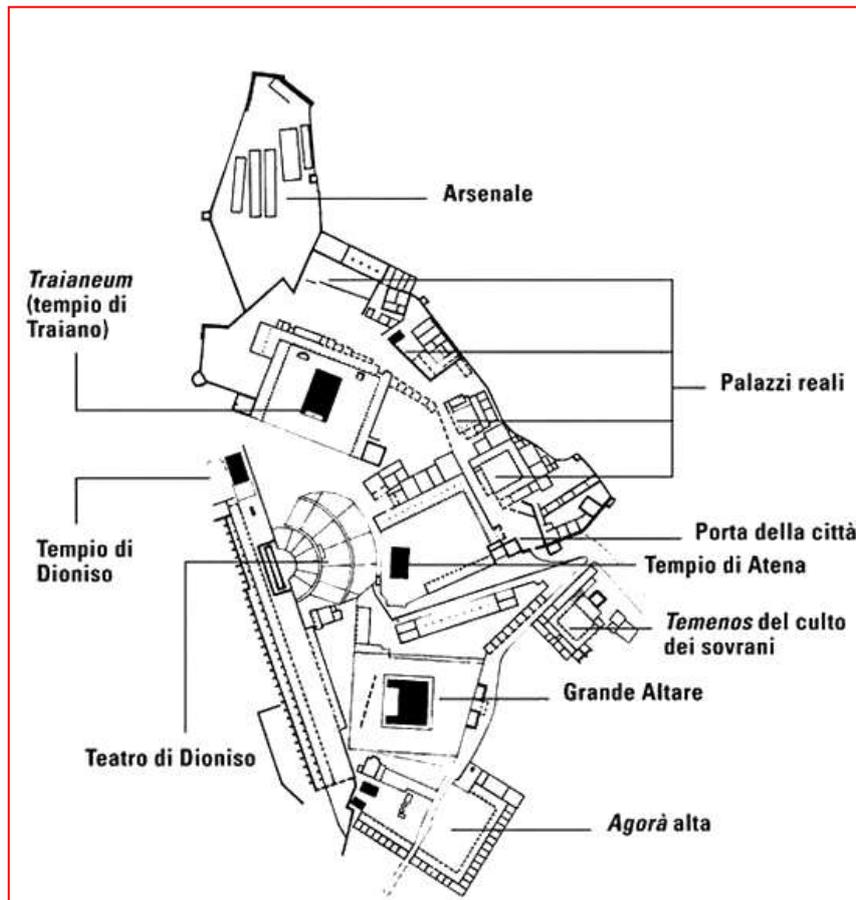
EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Letture: Apocalisse 2, 12-17

Salmo 118 (117)

Vangelo: Marco 14, 12-26

Pergamo antica



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Continuiamo il discorso sul messaggio dato ai vari Angeli, rappresentanti delle varie Chiese.

Abbiamo meditato sulla Chiesa di Smirne, perseguitata, sulla Chiesa di Efeso, la grande Chiesa dell'ortodossia, sulla Chiesa di Laodicea, né fredda, né bollente, ma tiepida.

Adesso, meditiamo sulla Chiesa di Pergamo, molto ricca e molto famosa.

Pergamo prende il nome da "pergamena", perché in questa città c'era una grande biblioteca con testi dalle pagine in pelle di pecora (pergamena), in alternativa al papiro egiziano.



A Pergamo dominava il tempio dedicato alla dea Roma e il culto dell'imperatore. Nel 125 d. C. viene costruito nel punto più alto dell'areopago il maestoso tempio, dedicato all'imperatore Traiano. L'imperatore di Roma era considerato una divinità. Pergamo era paragonata ad Atene per la sua grandezza e per il suo fasto.

La Chiesa ha difficoltà a penetrare nel tessuto sociale di questa città, dove c'è la sinagoga, oltre la religione di Roma.

“All'Angelo della Chiesa, che è a Pergamo, scrivi: Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli.”

Per due volte si fa riferimento alla spada affilata: all'inizio e anche alla fine. Alla fine, Gesù dice: *“...combattevo contro di loro con la spada della mia bocca.”*

Questo è importante, perché tutti ci troviamo in qualche conflitto e a difendere noi stessi o la Chiesa o il nostro cammino. Non si può fare alcun attacco. Nell'armatura dei figli della Luce, che troviamo in **Efesini 6**, l'unica arma di attacco è proprio la spada della Parola di Dio.



Noi possiamo solo difenderci con **l'elmo della salvezza**, che è il Nome di Gesù.

Malgrado tutto, noi siamo salvati da Gesù, dal suo Nome.

Un altro elemento è la **corazza della giustizia**.

Noi ci difendiamo con la corazza della giustizia, che è l'abito della giustizia divina, che non deve essere confusa con la giustizia umana. La giustizia umana è dare agli altri quello che si meritano: punizione o ricompensa. La giustizia divina è misericordia. Cerchiamo di attuare, nella nostra vita, la misericordia. Se Dio perdona, perdoniamo anche noi.

Purtroppo la giustizia divina non è come pensiamo noi: è la misericordia, che ci tratta secondo i nostri bisogni, non secondo i nostri meriti.

Inoltre troviamo la **cintura della verità**: mettiamo la verità nella nostra vita, accantonando le menzogne.

Passiamo allo **scudo della fede**. La fede non è in qualche dogma. Gesù ci ha ricordato di avere la fede di Dio; è più di una semplice credenza, ma è fede di Dio, fede in noi stessi e nel divino, che abita in noi.

Ci servono anche i **calzari per l'evangelizzazione**. **Isaia 52, 7**: *“Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza.”* Dobbiamo annunciare il Vangelo della pace, della felicità. Gesù porta la felicità e noi dobbiamo camminare nella felicità e portarla agli altri.

Queste sono le armi per la nostra difesa.



L'unica arma di attacco è la spada della Parola di Dio, che, al di là delle parole umane, ci riporta al Vangelo, al divino, alla verità. Gesù si presenta come Colui che tiene la spada a doppio taglio: taglia da una parte e dall'altra.

Ebrei 4, 12: *“Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore.”*

“Io so che abiti dove il Satana ha il suo trono.”

Nel libro dell'Apocalisse, la parola “trono” ricorre 47 volte: 3 volte riferita a Satana, 44 volte a Dio. Il vero Signore, il vero Dio è Gesù.

“Tieni saldo il mio Nome e non hai rinnegato la mia fede...Ma ho da rimproverarti alcune cose:

- le carni immolate agli idoli, quindi l'adesione ad altri dei;
- uno stile di vita non cristiano;
- la fornicazione: rinnegare il patto con Jahve.

“Convertiti dunque... ravvediti”

Mentre la conversione, nella Chiesa di Laodicea, era riportare il Vangelo della felicità, qui, la vera conversione è ritornare alla spada della Parola di Dio.

Questo vale anche per noi, perché, tante volte, ci perdiamo in tante norme, tanti precetti, ma dobbiamo far riferimento al Vangelo.

La Chiesa di Pergamo è invitata a ravvedersi e a lasciar perdere la dottrina dei Nicolaiti. Per identificare questo gruppo, del quale non si hanno notizie certe, si prendono in considerazione due parole greche: “*nikos* e *laos*” che significano “vincitore del popolo”.

I Nicolaiti sono quella categoria di persone, che vogliono vincere sugli altri. La vera vittoria non è vincere sugli altri, ma su noi stessi. Il vero vincitore è colui che rimane fedele al Signore e al cammino, che ci ha dato da percorrere: il cammino nella sua Parola.

“Al vincitore darò la manna nascosta e gli darò una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce, se non colui che lo accetta.”

Si parla di due doni, che vengono dati a chi ritorna alla Parola di Dio:

- la manna nascosta,
- la pietruzza bianca.



► La manna nascosta è il riferimento all'Eucaristia. Per questo, è stato letto il passo evangelico di Marco, che parla dell'Eucaristia.

È bene rinfrescare la memoria. Noi, che promuoviamo e partecipiamo alle Messe di Intercessione, dobbiamo ricordare che si fondano proprio sull'Eucaristia, su un Gesù vivo in un pezzo di Pane.

Tra noi si vede chi inizia ad avere qualche crepa in questa credenza, perché, quando passo con il Santissimo, c'è chi guarda e chi comincia a chinare gli occhi.

Quando passa il Santissimo, è Gesù che passa. Quell'Eucaristia non è solo un pezzo di pane, per fare memoria di una Cena del Signore. Nella Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana rimane la Presenza viva del Signore: ecco l'adorazione. Non dobbiamo perdere lo specifico del nostro essere Cristiani. Quando passa Gesù, “*guardate a Lui e sarete raggianti.*”

Gesù ha parlato della manna in **Giovanni 6, 49**: “*I vostri padri mangiarono la manna nel deserto, ma morirono; questo è il pane, che scende dal cielo, affinché, mangiandone, non si muoia.*”

La manna è nascosta alla nostra razionalità. Dobbiamo accostarci all'Eucaristia con fede.

Mi è piaciuto riprendere questo brano di Marco, perché ci sono indicazioni su che cosa è l'Eucaristia.

Nell'Eucaristia, noi benediciamo con l'acqua, ricordando il Battesimo.

“Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua: seguitelo.”

È il riferimento a Giovanni Battista, al suo Battesimo. Nell'Eucaristia c'è il superamento del Battesimo del Battista, che era un'accusa dei peccati, un morire al peccato, per ricominciare una vita nuova.

Per noi l'Eucaristia non è soltanto l'immergerci nel Battesimo dell'Antico Testamento, ma nel Battesimo del Nuovo Testamento.

Gesù viene battezzato per una missione. Noi partiamo per una missione. Al termine della Messa, si diceva: “Ite, missa est”: “Andate, l'Eucaristia è stata inviata ai malati, ... fuori dalla chiesa”.

Prendendo il Corpo del Signore e pieni del Corpo del Signore, andiamo a realizzare questo progetto d'Amore del Padre.



“Dite al padrone di casa.”

Il Padrone di casa è il Signore. Ogni Eucaristia viene dal Signore.



“Il Maestro dice: Dove è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta: là preparate per noi.”

La sala era grande anche se erano solo in dodici. Quando c'è Gesù, arriva molta gente. Quando alle Messe viene poca gente, interrogiamoci. È inutile dire che ormai i tempi sono cambiati e a Messa non va più nessuno. La gente

non va alla Messa, perché viene nauseata.

La grande sala è al piano superiore. Tutte le grandi novità del Vangelo si svolgono al piano superiore: l'Eucaristia, la Cresima, la venuta dello Spirito Santo....

Questo piano superiore significa “al di sopra della terra”. Una Messa non può essere solo un rito, un culto: in ogni Messa dobbiamo sentirci sospesi fra cielo e terra. Dipende anche dall'animazione; infatti la sala era già arredata e pronta, ma Gesù aggiunge: “...là preparate per noi.” In ogni Messa c'è la grazia del Signore, perché c'è la sua Presenza, lo Spirito Santo, il Padre, però anche noi dobbiamo mettere la nostra parte (là preparate per noi).

Quando in una Messa qualche cosa difetta, la colpa è nostra, perché il Signore ha operato tutto quello che poteva operare.

In ogni Messa, tutto è pronto, ma anche noi dobbiamo venire in chiesa preparati. Si dovrebbe arrivare a Messa un po' di tempo prima dell'inizio, per preparare il nostro cuore a ricevere il Signore. Il digiuno di un'ora non consiste tanto nell'astenersi dal mangiare, ma è un'ora, in cui dobbiamo astenerci da tutto quello che ci può distrarre, per cominciare a preparare il nostro cuore a ricevere il Signore.

La Messa è una grande comunione, dove i più forti devono supportare i più deboli.



“Mentre mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro...”

Prese il calice e, rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti.”

Sono le due moltiplicazioni/condivisioni dei pani e dei pesci.

Una avviene in terra di Israele e Gesù prende il pane e lo benedice.

Un'altra avviene in terra pagana e Gesù, per

non urtare la sensibilità dei pagani, rende grazie.

Gesù usa sia il termine religioso, sia il termine pagano.

Che cosa significa questo?

La Messa, la memoria della Cena del Signore, non è soltanto per noi, ma è per tutti.

“E, dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.”

L'Hallel era proibito, ma Gesù infrange le regole, perché la Messa non si può chiudere in un luogo. Uscendo dalla chiesa, la nostra vita deve essere un canto di lode, un ringraziamento continuo al Signore.

➤ Ritorniamo al secondo dono: la pietruzza bianca, sulla quale è scritto un nome nuovo.

A quel tempo, quando bisognava votare, venivano consegnate delle pietre: la bianca, per approvare, la nera, per disapprovare.

Il fatto che Gesù ci consegni una pietra bianca significa che ci assolve, ci ama, ci conferma...

Il nome nuovo è:

Giuseppe di Gesù,

Assunta di Gesù,

Simonetta di Gesù....

Quando ci convertiamo, non siamo più riconoscibili.

Il cieco nato viene guarito e si converte al Signore: non è più riconoscibile.

“Alcuni dicevano: -È lui!- Altri: -No, è uno che gli somiglia!” **Giovanni 9, 9.**

Convertirsi significa cambiare completamente.



Il Signore ci dà una nuova identità, che nessuno conosce, all'infuori di chi riceve la pietra. Nessuno di noi può essere pienamente capito. Solo chi cambia veramente riconosce e sa la grandezza e la bellezza di quello a cui è stato chiamato. Gli altri vedono le briciole o uno sprazzo di luce. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

